

BRESSON - D'ESSAI 2017-18

Giovedì 15 marzo 2018 ore 21, venerdì 16 marzo 2018 ore 21

“Volevo raccontare la storia di un uomo con cui in qualche modo ero entrato in connessione. Pieno di dubbi, con un grande senso dell’umorismo che gli ha permesso di andare avanti, nonostante avesse commesso molti errori nella sua vita, fino ad avere il coraggio, o forse l’incoscienza, di fare una cosa che si sarebbe rivelata incredibilmente giusta. Supportata oltretutto dalla sua più grande qualità, la straordinaria maestria dialettica e retorica”.

Joe Wright

L’ora più buia

di Joe Wright con Gary Oldman, Kristin Scott Thomas, Lily James, Stephen Dillane

Gran Bretagna 2017, 114’



L’ora più buia ci getta febbrilmente in quelle settimane in cui sembrava che Hitler avrebbe avuto la meglio e che l’unica soluzione per gli inglesi fosse negoziare la pace – a condizioni certamente svantaggiose. La narrazione viaggia spedita come un treno in orario, con tanto di date gigantesche che scandiscono il tempo: c’è una partenza, tra malumori e dubbi generali (il nuovo incarico che Churchill è chiamato a ricoprire); una fermata (la crisi personale e pubblica); l’arrivo (la fiducia ritrovata e l’intuizione vincente).

Una tripartizione classica, funzionale alla modalità del racconto che spiana la strada – semmai ce ne fosse bisogno – al caustico, scaltro e irascibile Churchill, interpretato da Gary Oldman. Un attore iriconoscibile sotto strati di protesi e trucco che rende invece perfettamente riconoscibile il suo personaggio: dalle

espressioni del volto, di chi è abituato a guardare dall’alto verso il basso con diffidenza, al tono di voce conciso e spesso affrettato (che causa guai a chi non presta la giusta attenzione), il Churchill di Oldman trasuda tutto il suo spessore etico e (a)morale restando a galla anche in situazione rigidamente caricaturali dettate dalla sceneggiatura. Wright e lo sceneggiatore Anthony McCarten danno vita, infatti, a un film di puro intrattenimento, alleggerendo il dramma costante attraverso il carattere del protagonista. La sua virtù principale, la retorica, si impone sulla scena dominante: dai discorsi in Parlamento a quelli alla radio, preceduti da sessioni dattiloscritte con la sua assistente personale, la parola di Churchill diventa uno strumento affabulatore, un’opera di persuasione e convincimento che risolve le sorti (e l’umore) degli inglesi.

Marco Bolsi – Sentieri Selvaggi

Avevamo bisogno di un altro film su Winston Churchill? Probabilmente no ma davanti alla performance di Gary Oldman *L’ora più buia* è la benvenuta. L’Homburg di feltro, il grosso sigaro, il panciotto, la voce grassa, il corpo goffo, il whisky (sempre) alla mano, il *mumbling* permanente, lo rendono una sfida irresistibile per qualsiasi attore.(...) Dietro a un trucco che non impedisce l’evoluzione sottile del suo personaggio, riconosciamo lo sguardo di Oldman, la riserva segreta dove conserva quella facoltà incredibile di terrorizzare, tante volte dimostrata sullo schermo. Il re ha paura, la segretaria ha paura, l’emaciato (e straordinario) Lord Halifax di Stephen Dillane ha paura di lui, montagna di eloquenza e forza espressiva in grado di mandare la *parola* sui campi di battaglia. Hanno paura davvero perché Gary Oldman trova il DNA di Churchill, allacciando il lavoro interiore con le capacità fisiche fuori norma. È lui il *punctum* visivo della messinscena che oscura il nemico e concede zero repliche alle altre forze in campo. Non c’è misura scenica che possa sopraffare o solo ridurre di scala la sua centralità. Joe Wright lo sa e mette la regia al servizio di quell’adesione istintiva ed energica, (...) di quell’apparizione folgorante intorno a cui gravita un cast blasonato.

Marzia Gandolfi – My Movies

Vi sono interpretazioni che travalicano l’opera giustificandone l’esistenza e rappresentandone l’essenza. E’ questo il caso de *L’ora più buia*, solido biopic a sfondo storico che offre un punto di vista privilegiato sulla figura di Winston Churchill. Con questa pellicola il regista Joe Wright realizza uno dei suoi film più lucidi proponendo un inedito ritratto dello statista (...), ma a benedire il film con una performance magistrale è Gary Oldman. (...) Joe Wright valorizza il protagonista della sua opera con grande intelligenza adottando un punto di vista fluttuante(...)Per far emergere il ritratto di Churchill nel modo più incisivo possibile, il regista gli costruisce intorno una fitta rete di relazioni e personaggi che contribuiscono a farne emergere i tratti dominanti della sua personalità. (...)Grazie alla solida sceneggiatura (...) Joe Wright ci regala un ritratto eccezionale del carismatico leader inglese fornendo, al tempo stesso, un’interessante lettura dei conflitti politici dell’epoca. (...)L’umanità di Churchill emerge dalla vibrante performance di Gary Oldman che scava a fondo dentro se stesso per restituire le fragilità del suo personaggio fotografato nel momento della scelta più ardua. Più che un pamphlet, *L’ora più buia* si configura come un thriller dall’andamento ritmato e incalzato. L’azione si svolge in una manciata di giorni, il tempo è scandito dalle scritte in sovrapposizione mentre per Churchill si avvicina il momento di prendere una decisione definitiva(...).

Pur distinguendosi per ritmo e asciuttezza, ne *L’ora più buia* non mancano un paio di momenti in cui traspare un velo di retorica nazionalista. Se il primo discorso alla radio di Churchill dissolve nell’occhio privo di vita di un soldato caduto, qualche ralenty ben studiato sui londinesi che invadono le strade offre una visione eroica di un popolo che, di fronte al sacrificio, sosterrà il suo condottiero fino alla fine del conflitto mondiale. La voglia di Joe Wright di fornire un esempio di leader politico virtuoso in tempi mediocri come quelli che stiamo vivendo è palese, supportata da una regia funzionale e dalle suggestive musiche dell’italiano Dario Marianelli. Quali che siano i dubbi sulla lettura politica fornita da Joe Wright, la performance di Gary Oldman è talmente maestosa da avere la meglio su tutto il resto, perfino sullo scetticismo.

Valentina D’Amico – Movieplayer